

“Non venite in pronto soccorso se non per vere urgenze”

Pubblicato: Venerdì 5 Gennaio 2018



«L’invito alla popolazione del territorio è di **non recarsi in pronto soccorso se non per urgenza vera e propria**». L’appello arriva in giorni in cui il **pronto soccorso di Busto**, come quelli di **Saronno e Gallarate**, sta facendo fronte a numeri enormi. Una situazione che ha sta mettendo in difficoltà anche infermieri e medici dei tre presidi, alle prese con turni molto duri (come ci segnalano alcuni operatori).

«**Registriamo in questi giorni un elevato numero di accessi**, per certi versi superiore anche all’anno passato» spiega **Antonio Triarico**, direttore di presidio di Busto, che però parla di una situazione condivisa anche con gli altri ospedali dell’Asst Valle Olona. Gallarate ma anche Saronno, «che per la sua particolare collocazione riceve pazienti da un territorio ampio, anche dal Milanese e dalla Brianza».

In media si parla di «180 pazienti giornalieri su Busto, di un numero un po’ inferiore su Saronno e Gallarate». La **stragrande maggioranza si rivelano prestazioni non urgenti, i cosiddetti “codici bianchi” e “verdi”**. Non ci sono statistiche precise su questi giorni, ma si può ipotizzare che questi casi siano l’85%. «Registriamo però anche una grande affluenza di codici rossi e gialli», vale a dire di pazienti con patologie serie (codice rosso significa che sono in pericolo di vita).

Le cause? Il direttore di presidio riconduce soprattutto alla stagionalità, tra bronchiti, fratture e traumi legati a cadute per il ghiaccio, influenza. «Anche se il picco influenzale è previsto per settimana prossima».

«Nei periodi festivi **l’ospedale diventa il presidio sanitario territoriale a cui si accede più facilmente**,

rispetto alla medicina di base». Detto in modo più esplicito: per molti diventa più facile recarsi in pronto soccorso che non cercare il proprio medico curante o il sostituto. Ed è questo che genera una serie di «prestazioni improprie», non urgenti e che potrebbero essere affrontate senza ricorrere al pronto soccorso. A cui magari si aggiungono casi di malori per il cibo o l'abuso di alcol (a Capodanno ha fatto molto discutere **l'elevato numero di persone soccorse per eccessi etilici**, che ha impiegato anche diversi mezzi di soccorso).

Nei giorni scorsi sono arrivate a VareseNews anche segnalazioni dal personale, in sofferenza per il duro lavoro e per la situazione talvolta tesa. **«Non posso che ringraziare il personale**, che fa un lavoro egregio, puntuale, con professionalità, facendo fronte alle difficoltà» riconosce Triarico. Da non sottovalutare che le forme influenzali e le malattie di stagione colpiscono anche il personale stesso. **«Nessuno si tira indietro, mai. Per questo chiedo anche alla popolazione di avere comprensione e pazienza per i tempi di attesa**, che sono sicuramente sopra la media».olpiscono anche il personale stesso.

Come affrontare questi giorni di grande afflusso? Triarico chiede alla popolazione del territorio di «non recarsi in pronto soccorso se non per urgenza vera e propria», oltre ad «avere un po' di comprensione perché le attese». «C'è stato un certo ingolfamento, ma **abbiamo messo in campo tutte le possibilità**. Con ATS insubria **prevediamo per i prossimi giorni posti aggiuntive e ulteriori risorse**, da dedicare a chi ne ha effettivamente bisogno, anche in vista del picco influenzale». Dal punto di vista strutturale c'è poi la speranza nelle nuove politiche regionali per l'assietzna ai pazienti cronici, che possa migliorare la situazione riducendo la pressione sugli ospedale e sul sistema di primo soccorso.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it